

Alcune esperienze della scuola

“VIRTUS ET LABOR” di MUSANO

TANTI TERRENI... “UN SOLO DIO”

Il brano evangelico del seminatore preso in considerazione per la nostra programmazione ha soddisfatto gli obiettivi e finalità che ci eravamo prefissate.

Nella prima unità di apprendimento il nostro obiettivo era quello di far comprendere ai bambini che in loro sussistono vari tipi di atteggiamento e in questo il brano “ Il Seminatore “ ci ha agevolato facendo sì che i bambini associassero i diversi tipi di comportamento ai diversi terreni. Nelle ultime due settimane di novembre i nostri bambini sono stati protagonisti di alcuni giochi con il corpo. A piccoli gruppi venivano chiamati ad interpretare i vari tipi di terreno per lavorare sulle relative emozioni che si sarebbero risvegliate in loro.

Il primo giorno hanno interpretato la strada rappresentata da una striscia di carta vetrata: i bambini sono stati bendati e con le mani si tappavano le orecchie, sperimentando così cosa significa essere concentrati solo su sé stessi.

Il secondo giorno in sezione i bambini hanno interpretato il terreno sassoso: con l'aiuto dell'insegnante di educazione motoria, abbiamo riempito una piccola stanza di palline sulle quali i bambini sono stati invitati a camminarci sopra sperimentando così il concetto di instabilità.

Il terzo giorno c'è stata l'esperienza con il terreno spinoso creato con una rete da dove i bambini passavano e ne rimanevano intrappolati.

Il quarto giorno abbiamo ricreato il terreno buono utilizzando grandi cuscini morbidi e teli per far percepire ai bambini il calore e la sicurezza.

Attraverso tutto ciò abbiamo cercato di trasmettere al bambino le emozioni e le sensazioni che ognuno può provare e sentire dentro di sé.

Inoltre abbiamo anche realizzato un'attività grafica in sezione, dove abbiamo rappresentato con materiali diversi i vari terreni. (carta velina, carta di giornale, carta crespata, stuzzicadenti, pittura...)

Nei giorni seguenti i bambini durante il gioco libero riportavano all'insegnante e tra di loro espressioni del tipo:

“in questo momento tu sei asfalto, non sei terreno buono”...



Un'altra attività molto significativa è stata quella di realizzare un cuore (collana) da portare con sé: è un cuore speciale con due ali che racchiudono il semino. Il semino rappresenta la parola di Gesù; ogni qualvolta che noi l'ascoltiamo, siamo terreno buono, il nostro cuore accoglie gli insegnamenti di Gesù e li fa crescere come il

terreno buono fa crescere il semino trasformandolo in piantina rigogliosa.

Nella seconda unità l' obiettivo era quello di far capire ai bambini l' importanza di prendersi un impegno verso qualcuno o qualcosa. Questo impegno ci aiuta a diventare sempre più responsabili e quindi avvicinarci ad essere terreno buono che porta frutto

Nella terza unità il nostro obiettivo era quello di far acquisire ai bambini l'aver pazienza. Attraverso la semina i bambini hanno dovuto attendere, come fa il seminatore, i tempi prima del germoglio, poi del frutto. Abbiamo spiegato al bambino che come il semino muore per diventare nuova vita anche Gesù muore per donarsi a tutti (vedi vasetto di Pasqua).

Nella quarta unità il nostro obiettivo era far comprendere ai bambini che di fronte a difficoltà e/ o ostacoli non bisogna scoraggiarsi ma avere sempre la forza di ripartire e riprovare.

In questo il brano e l'esperienza pratica dell' orto ci hanno insegnato ad avere un atteggiamento fiducioso nei confronti di tutto e tutti. Il seminatore prodiga con pervicacia i suoi semi ovunque anche dove il "terreno" non sembra propizio.

ATTIVITA' FINALE PER UNA VERIFICA DEL LAVORO FATTO SULLA PARABOLA DEL SEMINATORE

In salone assieme a tutti i bambini abbiamo predisposto quattro ciotoline contenenti ciascuno: sassi, spine, asfalto, terra buona.



Ad ogni bambino ogni giorno è stato consegnato a fine giornata un semino e a turno i b/i mettevano il proprio semino nella ciotolina che era più attinente al loro modo di comportarsi motivandone il perchè.

Alla fine di questa esperienza le insegnanti hanno notato come ogni b/o si senta tendenzialmente terreno buono e secondo noi ciò è positivo (considerando il fatto che il b/o si carica di autostima ed ha una buona percezione di se stesso comunque sia).

Educativo è aiutare i bambini a ritornare sull'esperienza vissuta, guardarsi indietro e imparare a

dare un nome al proprio vissuto, aiutandolo anche a rivederlo quando non lo sanno riconoscere nella sua verità.

Alcuni più consapevoli delle loro "marachelle" quotidiane hanno riposto il seme chi sull'asfalto, chi nelle spine...mortificati, sono stati incoraggiati a proseguire modificando quanto possibile il loro atteggiamento verso i compagni.

Per questo le insegnanti hanno preparato delle scenette molto semplici di vita quotidiana in cui non sempre i comportamenti erano corretti. I b/i durante la simulazione venivano coinvolti a riconoscere trovare gli atteggiamenti positivi e negativi (buio/luce).

Successivamente i b/i stimolati dalle insegnanti hanno messo in scena dei piccoli momenti di vita quotidiana: alcuni positivi, altri prepotenti e sgarbati. I bambini che assistevano erano chiamati a riconoscere i comportamenti negativi come buio, e cercare di suggerire a chi recitava di modificare i loro gesti in "positivi" riconosciuti e chiamati: andare verso la luce. Nei giorni successivi i b/i tra di loro riconoscevano gli atteggiamenti di buio e luce autonomamente. E tutto questo è servito loro a comprendere come il seme ha bisogno di luce per crescere, così anche loro per vivere bene con gli altri hanno bisogno di vivere azioni di luce.

Importante nella parabola del seminatore tenere presente che nel cuore di ciascuno c'è la presenza di tutti questi vari tipi di terreno (sassoso, spinoso ecc.), e questo aiuta i bambini a capire e a rendersi conto di come sono fatti e di come reagiscono di fronte alle cose che succedono. Ci sono momenti nella vita che il terreno è disponibile e il seme cresce, altri che invece è bloccato, altri ancora che cresce un po' e poi si ferma. È un aiutare i bambini a fermarsi a riflettere sul proprio vissuto imparando a darci un nome. Non è importante solo far vivere l'esperienza, ma anche ritornarci sopra perché riprendendola si va in profondità e diventa un insegnamento per la vita. È l'andare in profondità del seme, che per vivere deve marcire sotto terra. Quel tempo che sembra perso è il tempo per far emergere ciò che conta e **quello che conta è che Dio (il seminatore) non si stanca di avere fiducia in noi e di seminare ancora.**

Per questo l'esperienza pasquale del buio e della luce non è solo quando il seme esce e mette il suo germoglio, ma è la luce che ci riscalda dentro il cuore e ci dona la forza di ripartire quando abbiamo sbagliato (buio).